

Faac, partita chiusa: la Curia ha vinto Revocato il sequestro dell'eredità

Il giudice: «Il testamento del dentista è come una sorta di scherzo»



Michelangelo Manini e, a destra, il cardinal Carlo Caffarra alla Faac



di MASSIMO SELLERI

REVOCATO il sequestro dell'eredità di Michelangelo Manini, il defunto presidente della Faac, la multinazionale di Zola Predosa di cui deteneva anche il 66% delle azioni. Il giudice Maria Fiammetta Squarzone ha preso atto che tra la Curia, titolare di tre testamenti olografi dove veniva nominava erede universale, e i parenti di Manini era stato raggiunto un accordo che poneva fine a qualsiasi contenzioso legale per cui, accogliendo la richiesta di zii e cugini, ha ritenuto di dover disporre il dissequestro.

NON È STATA stata accolta, invece, la richiesta del dentista modenese Lucio Corneti di procedere a un secondo sequestro, avendo il

medico pubblicato un quarto testamento dove Manini lo indicava erede universale. Questo testo è scritto su un modulo per il consenso informato dei dati personali ed è datato 16 novembre 2011,

RESPINTO

Il medico modenese aveva chiesto di mantenere i sigilli, ma il Tribunale ha detto no

una data successiva a quelli pubblicati dall'Arcidiocesi, risalenti '98. Il giudice Squarzone ha rigettato l'istanza definendo lo scritto «facilmente intendibile come una sorta di scherzo», per il modulo su cui è stato scritto e dal «contenuto non conforme ad un atto unilaterale» come deve essere la compilazione di un testamento. Cor-

neti, poi, non ha mai indicato nessuno motivo per cui Manini avrebbe dovuto nominarlo suo erede universale. A queste considerazioni del magistrato, si aggiunge il fatto che i periti nominati dal tribunale di Bologna hanno esaminato le 4 schede testamentarie, arrivando alla conclusione che i tre pubblicati dall'Arcidiocesi sono autentici, mentre risulta falso (nel contenuto, non nella firma) quello del dentista.

LA CAUSA CIVILE, però, non finisce qui, dato che l'avvocato Alessandro Righetti, legale di Corneti, presenterà reclamo su questa decisione della Squarzone, mentre nel merito metterà in discussione le conclusioni della relazione tecnica attraverso le considerazioni dei propri periti. Della que-

stione si sta occupando anche il tribunale penale di Modena, dove il medico è stato rinviato a giudizio per falso.

Per uscire di scena, i parenti hanno otterranno una donazione di

IN DISCESA

Dopo l'intesa con i parenti di Manini, l'Arcidiocesi potrà confermare l'attuale Cda

60 milioni dalla Curia, quattrini che sono stati depositati in un fondo e che diventeranno disponibili quando in primo grado verrà accertata la falsità del testamento del dentista.

Un anticipo, si parla di un milione di euro, verrà versato in questi giorni, essendo stata dissequestrata l'intera eredità per un valore di

LA VICENDA

L'inizio

Michelangelo Manini, patron della Faac, muore nel 2012 senza moglie né figli. In tre testamenti nomina erede la Curia

Battaglia

Gli zii e cugini di Manini impugnano i testamenti e parte la causa. Il giudice Squarzone sequestra tutto e nomina un custode

L'epilogo

La Curia si accorda con i parenti, a cui verserà 60 milioni. Resta la causa del dentista, il cui testamento è però ritenuto falso

circa un miliardo e 700 milioni di euro.

«Deo gratias», è stato il commento di monsignor Gianluigi Nuvoli, l'economista generale della Curia, mentre cercava di informare l'arcivescovo Carlo Caffarra. Il cardinale, insieme al vescovo dell'Emilia Romagna, si è ritirato a Marola, sull'appennino reggiano, per i consueti esercizi spirituali. Tornerà domani sotto le Due Torri, ma per il momento ha preferito il silenzio.

Nello stesso giorno è prevista l'assemblea dei soci. Per la Curia sarà presente Nuvoli, che approverà il bilancio e nominerà il nuovo consiglio di amministrazione. Non essendoci più il sequestro, alla fine dovrebbe essere confermato il cda uscente. Non è quindi prevista la presenza di sacerdoti, con l'Arcidiocesi che sarà rappresentata dall'avvocato Andrea Moschetti.



INTESA Gianpiero Calzolari (Granarolo) e, sotto, Celso De Scritti (Albergatori Ascom)



UN ACCORDO DI SINDACATO UNISCE LEGACOOP E CONFCOOPERATIVE. E ASCOM MANDA DE SCRILLI

Fiera, patto tra le coop: Calzolari nel nuovo cda

NEL NUOVO cda di Bologna-Fiere, con Duccio Campagnoli candidato al suo bis di presidenza, ci sarà spazio anche per Gianpiero Calzolari. Anzi, di più: sarà il mondo cooperativo tutto, con bianchi e rossi uniti nell'Alleanza delle Cooperative, ad accaparrarsi il ruolo di principale socio privato in via Michelino.

Lo sancisce un patto di sindacato di voto (con il quale i soci si impegnano a votare allo stesso modo) tra Promorest, Confcooperative, L'Operosa ed Emil Banca. Il totale delle loro quote fa 13,5%, pari al peso del primo socio in assoluto, la Camera di Commercio (che figura tra i soci pubblici, che detengono la maggioranza).

In ogni caso più dell'8,7% di GL Events, che ad oggi ha la quota più sostanziosa tra i privati e che dovrebbe riconfermare in cda l'ad Giada Michetti, organizzatrice del Motor Show. Il mondo cooperativo, invece, manderà in rappresentanza i suoi due pezzi da novanta: il presidente di Granarolo

e di Legacoop (nonché dell'Alleanza stessa), Calzolari (che subentrerebbe a Marco Minella), e il presidente di Saca e Confcooperative, Daniele Passini, chiamato a un nuovo mandato.

LA SECONDA novità attesa do-

SCENARI

Gli industriali potrebbero ricandidare Melegari o un rappresentante di Eima

mani è quindi l'ingresso in cda di Celso De Scritti, presidente degli albergatori di Ascom (Federalberghi) e di Bologna Welcome, che prenderebbe il posto di Luigi Amedeo Melegari in base a uno storico patto di alternanza tra commercianti e costruttori.

Dal mondo degli industriali, infine, (che potrebbe anche ricandidare lo stesso Melegari) potrebbe concretizzarsi l'arrivo di un rap-

presentante di Eima e del mondo delle ceramiche. Due scelte utili a blindare altrettante realtà cruciali nella tenuta di Bologna Fiere. La fiera delle macchine agricole, infatti, che da tempo preme per il *re-styling* poiché bisognosa di spazi, era stata più volte indicata in passato come in fuga da Bologna.

Al mondo della ceramica, invece compete il Cersaie, un altro dei pilastri fieristici di via Michelino.

RESTA APERTA, infine, la pratica Fondazione Carisbo, che con Confartigianato e Assimpres non ha firmato il documento programmatico proposto dai soci pubblici e perciò in queste ore, come deciso martedì in assemblea, sta tentando il tutto per tutto per portare dalla sua parte altri soci. In caso contrario, infatti, lo ha affermato anche il sindaco Virginio Merola (in rappresentanza dei soci pubblici), una lista alternativa a quella maggioritaria finirebbe per esprimere un solo consigliere.

Simone Arminio

TURISMO

Finalmente Welcome

SI È APERTA con il saluto del presidente della Camera di Commercio Giorgio Tabellini la prima assemblea dei soci di Bologna Welcome dopo l'ampliamento della base sociale e il completamento dell'aumento del capitale: «Finalmente si è giunti alla realizzazione di questa struttura resa possibile grazie alla volontà e al consenso di tutti i soci. Le istituzioni del nostro territorio sono i poli con cui operare, primo fra tutti la Fiera».